



## editoriale

### Dalle pantofole ai sandali

a cura di Luigi Lanotte

Per rendere visibile ma soprattutto credibile una buona notizia occorre che chi la diffonde sia credibile per stile di vita e mostri la bellezza che è in lui.

Se poi parliamo dell'annuncio del Vangelo, dovremmo certamente dire che occorre una testimonianza bella da parte di chi annuncia il Vangelo.

In questo i LAICI cattolici, oggi, hanno una grande risorsa per essere "testimoni credibili": un patrimonio storico di persone che hanno speso la loro vita per il bene del paese, ed allo stesso tempo, un punto di ristoro dell'anima - parliamo della formazione - che i gruppi, le associazioni, i movimenti all'interno della Chiesa, offrono ai ragazzi, giovani e adulti.

Pensiamo poi con un pizzico di "futurismo", al cammino che la Chiesa italiana per i prossimi dieci anni sta plasmando su tutta la questione educativa. Certamente una dose di fiducia da parte della Chiesa nei confronti dei laici; ma soprattutto, un campo quello della questione educativa e quindi della formazione, in cui i LAICI devono investire il loro impegno ecclesiale per poter diffondere al meglio la buona notizia.

Con un po' di critica costruttiva, per attuare la MISSIONE della Chiesa, dovremmo curare degli atteggiamenti tipici del laico cattolico. Smettere di indossare le pantofole; ma indossare i sandali per camminare nell'oggi della storia. Avere a cuore l'uomo, cogliendo le domande di senso e le risposte, condividere i desideri, le ansie e le gioie... Testimoniare con la propria vita, la fede che ci è stata donata. Insomma, come direbbe Paolo VI: «Vivere da LAICI nella Chiesa e da Cristiani nel mondo».

La Redazione di **informaci**

Maddalena Corcella  
Francesco Filannino  
Luigi Lanotte  
Francesco Pacini  
Mimmo Quatela  
Marina Ruggiero  
Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:

Antonio Citro  
Giancarla De Feudis  
don Franco Lorusso  
Giuseppe Mastropasqua

Bimestrale di informazione e formazione  
dell'Azione Cattolica Italiana  
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
Anno XVIII - n. 3 Maggio/Giugno 2010  
Registrazione n. 19 del 13/11/07  
presso il Tribunale di Trani  
Direttore responsabile: Marina Ruggiero  
Direzione, redazione e amministrazione:  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa:  
Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Noi, Testimoni Digitali di oggi



"Testimoniare" è un verbo che può avere diversi significati abbastanza simili tra loro, per esempio "esporre, sostenere, attestare": è proprio questo il compito che è stato affidato ai cosiddetti "Testimoni Digitali" che hanno incontrato il papa Benedetto XVI a Roma il 24 aprile scorso, presso l'Aula Nervi. All'interno della società essi si trovano costantemente a testimoniare e sostenere, appunto, l'amore di Dio e di suo Figlio, non solo con i semplici gesti caratteristici di ogni cristiano, quali preghiere o catechesi per esempio, ma persino tramite i mass media, strumenti che ormai ogni giorno sono adoperati per lavorare, per svagarsi o per comunicare in genere.

Al convegno intitolato appunto "Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale", in attesa dell'arrivo del papa, hanno esposto i loro pensieri a riguardo della tematica personaggi di spicco quali Padre Federico Lombardi, Direttore della Sala Stampa Vaticana, Radio Vaticana e Centro Televisivo Vaticano, Lorenza Lei, Vicedirettore generale della Rai, Marco Tarquinio, Direttore di Avvenire, e Vittorio Sozzi, Responsabile del Servizio nazionale per il progetto culturale. Chi meglio di costoro, che sono a contatto quotidianamente con i mass-media, poteva rendere una degna "testimonianza digitale". L'idea che ha accomunato i discorsi tenuti da questi rappresentanti massmediali è la seguente: è possibile legare la fede alla cultura e alla comunicazione sociale, e trasmetterla con quell'interattività che oggi caratterizza le nostre vite. È particolare il legame che si può creare tra questa tematica e il vangelo di Luca in cui Gesù afferma «Il vino

nuovo bisogna metterlo in otri nuovi»: il vino nuovo è proprio Gesù che può essere raccontato agli altri attraverso otri, cioè mezzi nuovi, quindi innovativi, mezzi caratterizzati da *intenzionalità* (cioè impegno a condividere ciò che è proprio), *disponibilità* (soprattutto all'ascolto), *credibilità*, *leggerezza* e *fantasia*, mezzi senza i quali non sarebbe possibile l'agire comunicativo stesso. Poco più tardi, Papa Benedetto ha ripreso quest'argomento nel suo discorso. Egli ha affermato: «Questo convegno punta proprio a riconoscere i volti, quindi a superare quelle dinamiche collettive che possono farci smarrire la percezione della profondità delle persone e appiattirci sulla loro superficie: quando ciò accade, esse restano corpi senz'anima, oggetti di scambio e di consumo». I media oggi possono diventare fattori di umanizzazione, sia per quanto riguarda l'informazione che per promuovere dignità, carità e bene comune. Il mondo digitale, perciò, deve servire all'uomo per comprendere ciò che lo circonda, per esprimersi all'interno del territorio e persino per dimostrare la sua passione per Dio.

Le tecnologie e i metodi di comunicazione cambiano spesso ma certamente Dio non passerà mai: non rimaniamo meri consumatori di questi media ma testimoni della vivacità della fede cristiana anche in questa nuova cultura.

Maddalena Corcella

# ESSERE LAICO: tra il dire e il fare!

Come laici cristiani, quindi battezzati, la nostra scelta fondamentale, principio e fine di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione, deve essere la persona di Gesù Cristo. Quotidianamente il nostro impegno deve tendere ad essere evangelico, ricordandoci quanto ci disse il Maestro: "Vi ho dato l'esempio, come ho fatto io, facciate anche voi." (Gv 13,15)

Ogni ambito e ambiente in cui ci troviamo diventa luogo di testimonianza, sia pur connotato dall'esperienza del limite umano con il quale combattiamo e ci confrontiamo, ogni qual volta siamo chiamati a scegliere il comportamento da assumere al fine di essere il più possibili coerenti tra quanto "vogliamo" e quanto "facciamo". Un riferimento importante è quanto ci ricorda l'esortazione di Giovanni Paolo II, Christifideles Laici: "Non è lecito a nessuno rimanere in ozio." (Ch L, 3)

Alcune priorità, dalle quali non possiamo esimerci, sono:

- la famiglia, a partire dal rapporto con il coniuge e i figli, all'espressione che questa "piccola Chiesa", o "chiesa domestica" deve rendere visibile a tutti.
- il lavoro, in tutte le sfaccettature attuali così problematiche, che deve esprimere onestà e solidarietà con chiunque si incontra.

Queste due importanti e fondanti realtà occupano gran parte della nostra giornata, non solo dal punto di vista temporale ma anche di pensieri e responsabilità connesse ed in esse ci "giochiamo" il nostro essere laico, quindi la nostra credibilità. In queste relazioni interpersonali, il dialogo fa emergere che il pensiero di ciascuno non può essere negato, ma non è neanche un pensiero unico e definitivo, quindi la scelta di ciò che è giusto, vero e buono è dovuta alla reciproca intesa.

È bello giungere ad ottenere risultati che sono frutto di un cammino comune, a tal fine ci si deve impegnare a considerare la metafora di un elefante che entra in una cristalleria: il nostro "io" è quell'elefante che deve assolutamente agire (parlare, comportarsi) consapevole che "l'altra persona" è quell'oggetto di cristallo così fragile e importante da non dover rompere!

L'allenamento necessario per tendere a buoni risultati è la preghiera che deve guidare ogni nostro pensiero

*Il nostro "io" è quell'elefante che deve assolutamente agire (parlare, comportarsi) consapevole che "l'altra persona" è quell'oggetto di cristallo così fragile e importante da non dover rompere!*

e ogni nostra azione. La "Lettera a Diogneto", già nel II sec. dell'era cristiana, ci ricorda che abbiamo una doppia cittadinanza: in cielo e sulla terra! Concretamente preghiamo, in quanto cittadini "in cielo" e qui "sulla terra" viviamo con sobrietà e semplicità.

La formazione è necessariamente aperta alla Missione! L'esperienza vissuta in una missione del Brasile,

dove svolge il suo ministero di missionario don Mario Pellegrino (nostro sacerdote diocesano "Fidei Donum"), poi in Africa per un convegno del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) sono state realtà che mi hanno permesso di rafforzare la fede, perché in entrambi i casi ho constatato delle realtà nelle quali il Signore si manifesta nella semplicità, povertà materiale ma tanta ricchezza spirituale.

Più impegnativa, interessante e proficua ritengo sia la formazione che da oltre sei anni, con il gruppo di promozione associativa del FIAC realizziamo in Albania, una realtà così vicina ... e contemporaneamente così lontana. È vicina perché incontro persone con tanta voglia di ricevere una testimonianza da battezzati, infatti parecchi giovani che vivono in una realtà interreligiosa iniziano il cammino di catecumenato per prepararsi a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Allo stesso tempo, è una realtà lontana, perché qui nella "cattolica" Italia si fa fatica a trovare persone disponibili a investire parte del proprio tempo per andare ad incontrare e conoscere questa realtà che sta crescendo e chiede sostegno!

La "convivialità delle differenze" che don Tonino Bello ci ha insegnato deve per tutti noi essere una traccia, un sentiero in cui incamminarsi nella certezza che la nostra laicità ci deve far giungere in quei meandri della società per cui la nostra madre Chiesa si serve delle nostre braccia e delle nostre gambe per evangelizzare.

In questo cammino come Popolo di Dio, in quanto laici sappiamo di sostenerci reciprocamente con i Sacerdoti che hanno scommesso la loro vita in una "sequela Christi" più radicale rispetto al nostro essere laici; pertanto dobbiamo sostenerli con la preghiera e l'azione chiedendo loro di adoperarsi al meglio per farci conoscere la Parola di Dio.

La bellezza a cui è chiamata la nostra "laicità" è quella di aver una luce molto chiara che ci è data dal Vangelo, nello stesso tempo un'infinità di percorsi in cui incamminarci avendo sempre in mano la luce che ci accompagna. Qualunque sia la conquista ottenuta dall'uomo: materiale o spirituale, è indispensabile che ciascuno ricordi a se stesso di essere una "creatura" ad immagine somiglianza del Creatore che ha affidato il compito di rispettare e custodire il creato; pertanto non possiamo pretendere un diritto a tutti i costi, ma riconosciamo il nostro limite e riteniamoci semplici pezzi di un grande puzzle che contribuiamo a costruire: il Regno di Dio.

Antonio Un laico!

# La CRISI e la SPE RANZA

## Il prestito della speranza della CEI nella nostra Diocesi

Un anno fa, la Chiesa italiana lanciava l'iniziativa del "Prestito della speranza" per offrire un sostegno concreto alle famiglie in difficoltà. Abbiamo chiesto a Giusy Venuti, responsabile a livello diocesano di tale fondo, di tracciare un bilancio dell'iniziativa a oggi.

Il prestito è finalizzato all'aiuto delle cosiddette famiglie 'non bancabili' che in un periodo di crisi come il nostro vivono situazioni di difficoltà ed emergenza. Molto è stato l'entusiasmo assaporato agli inizi dei lavori, in realtà i primi risultati nella Diocesi, non hanno prodotto gli effetti sperati.

Giusy Venuti dichiara che le richieste inoltrate dalle famiglie sono state numerosissime, ma solo per tre di esse è stato possibile passare al livello successivo: inoltrare la domanda preliminare presso gli istituti di credito predisposti all'erogazione del prestito. La causa è riscontrabile negli eccessivi limiti restrittivi dei parametri finanziari in cui le famiglie sono tenute a rientrare. Delle tre pratiche avviate, inoltre, una è stata immediatamente rigettata e caduta pertanto nel vuoto.

L'invito di Giusy Venuti è: "non dare alla gente false speranze", in quanto solo le famiglie con certi specifici requisiti hanno potuto giovare dello sforzo posto in campo dalla Chiesa, mentre nuclei che non hanno potuto dare certe garanzie, sono restati fuori. Inoltre si auspica un coinvolgimento più attivo della stessa Caritas che, lavorando sul territorio, potrebbe svolgere un lavoro più efficace rispondendo a chi ha decisamente bisogno di aiuto.

Francesco Pacini

## Cos'è il "Prestito della speranza"?

Il 31 maggio 2009 in tutte le chiese d'Italia ha avuto luogo la raccolta per alimentare il fondo legato al "Prestito della speranza" varato dalla CEI che, grazie alla collaborazione dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), è stato moltiplicato per arrivare a 180 milioni di euro. Tale fondo è stato messo a disposizione delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economico-finanziaria.

Nelle intenzioni della CEI tocca alle Parrocchie insieme alle Caritas individuare e selezionare le famiglie in difficoltà per poi indirizzare alla Banca che potrà in tempi brevi concedere il prestito a ritmo mensile. La restituzione avviene quando ci saranno le condizioni e comunque non prima di uno o due anni, con durata massima di cinque anni.

Lo stesso Cardinale Bagnasco, Presidente della CEI, presentò l'iniziativa sottolineando: "chi fa le spese della crisi finanziaria è quella parte della popolazione che non ha mai scialacquato e che già prima era in sofferenza per una cronica ristrettezza economica..."

Quel lavoro che già prima era precario, ora lo è di più, e quando si interrompe lascia senza garanzie di affidabile sussistenza. E di fatto non poche famiglie sono già entrate in una fase critica con ripercussioni gravi sul fronte degli affitti, dei mutui, o dei debiti comunque contratti... sarebbe un guaio ancora peggiore se la crisi seminasse panico e uccidesse la speranza".

Nelle intenzioni della CEI tale Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà va ad aggiungersi alle tante iniziative di solidarietà organizzate dalla Chiesa cattolica, quali i centri di ascolto, i fondi antiusura, le iniziative per le emergenze familiari varate dalla Caritas e da altri gruppi.

Marina Ruggiero

# Convegno diocesano sulla 'CITTADINANZA': laici nel mondo, ma non del mondo

*I valori non vanno sterilmente 'gridati' dai vari pulpiti della storia, ma devono essere concretamente e coerentemente vissuti*

Il convegno diocesano, che si tiene il 17 e 18 giugno a Corato presso l'Oasi e ha come tema "Per un paese solidale. Educare alla cittadinanza", si ricollega chiaramente alle riflessioni sulla "Cittadinanza" emerse durante il Convegno Ecclesiale tenutosi a Verona nel 2006.

La comunità diocesana ha avviato da tempo in spirito di comunione il cammino di preparazione al convegno, realizzando le seguenti iniziative:

- distribuzione di due distinti questionari nelle parrocchie dell'Arcidiocesi; tuttavia, con amarezza si constata che alcune parrocchie (6 di Barletta, 1 di Bisceglie, 2 di Margherita di Savoia) hanno ritenuto di non aderire all'iniziativa per motivazioni rimaste ignote. I dati statistici dei questionari, i quali danno una 'fotografia' della nostra realtà in chiaroscuro, saranno esaminati e illustrati nell'incontro del 17 giugno e pubblicati in un apposito dossier, che vedrà la luce fra qualche mese;
- approfondimento del documento "Per un paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno" emanato il 21 febbraio 2010 dalla C.E.I.

Il convegno diocesano, riprendendo gli insegnamenti della *Lumen Gentium* e della *Gaudium et Spes*, non solo è una tappa importante nel cammino di preparazione al convegno regionale sul laicato che si terrà a San Giovanni Rotondo dal 28 aprile al 1 maggio 2011, ma intende anche avviare un percorso di autocoscienza sulla situazione attuale del laicato nell'Arcidiocesi e nel contempo sollecitare tutti a riflettere sull'identità del laico cristiano.

In particolare, nell'incontro del 18 giugno, si punterà l'attenzione sull'*indole secolare del laico*, la quale va intesa come impegno esigente ad uscire dalle 'sacrestie' e concorrere a costruire con tutti gli uomini di buona volontà la città dell'uomo a misura d'uomo, camminando per le strade del mondo e operando -con onestà, competenza, sapienza e coscienza- nella realtà e nel tempo che è dato vivere, per incarnare i valori del primato della persona, solidarietà, pace, giustizia e bene comune.

In altre parole, i valori non vanno sterilmente 'gridati' e 'declamati' dai vari pulpiti della storia, ma devono essere concretamente e coerentemente vissuti senza clamore nelle pieghe -a volte contorte, aspre e nascoste- delle relazioni umane e negli ambiti di vita frequentati, affinché possano essere sperimentati e possibilmente apprezzati anche da chi non ha il dono della fede.

Il laico *Christifidelis* è chiamato a vivere quotidianamente la sua vocazione alla santità, divenendo sale e lievito nel contesto culturale e socio-politico in cui vive e volgendo lo sguardo sempre all'*Oltre* e, cioè, al messaggio salvifico di Gesù Cristo, che non è soltanto il Dio fattosi carne, ma anche la prima vera e autentica figura di laico nella storia della cristianità.

Certamente il convegno diocesano saprà fornire profondi e stimolanti spunti di riflessione; spetta all'intera comunità diocesana farne tesoro.

Giuseppe Mastropasqua

# Per un paese solidale, educare alla cittadinanza



## Convegno pastorale diocesano il 17 e 18 giugno a Corato

"A i rappresentanti delle nostre chiese locali toccherà fra poco di impegnarsi attivamente in un'opera di discernimento ecclesiale focalizzata sulla questione della cittadinanza ed orientata dalla coscienza della speranza cristiana. Che cosa apporta la speranza cristiana all'impegno di cittadinanza?".

Con queste parole il sociologo Luca Diotallevi introduceva il suo intervento al convegno ecclesiale di Verona dell'ottobre 2006, presentando una relazione sul tema della cittadinanza dal titolo "Costruttori di una polis più vivibile e umana".

La nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ha deciso di orientare il proprio cammino di approfondimento lasciandosi interpellare dalle indicazioni emerse a Verona e realizzando una esperienza di confronto e di comunione durante il convegno pastorale diocesano a Corato i prossimi 17 e 18 giugno. Come ricordava Benedetto XVI nel discorso tenuto al Convegno Ecclesiale di Verona, il Cristo risorto non è estraneo alla storia degli uomini ma è "primizia dell'umanità nuova" e dunque anche di una società più giusta. La resurrezione di Cristo in questo senso, rappresenta anche un appello al cambiamento del mondo, a livello non soltanto di coscienze giuste, ma anche di strutture giuste, secondo la stretta connessione che lo stesso pontefice stabilisce fra l'amore di Dio e l'amore dei fratelli, fra la contemplazione del Mistero e l'operoso impegno nella storia.

Occasione provvidenziale ed opportuna ci è sembrata la indizione del Terzo Convegno Ecclesiale regionale dal tema "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi", del prossimo aprile 2011 a San Giovanni Rotondo. Le commissioni pastorali diocesane Problemi sociali e lavoro e Laicato hanno pensato, pertanto, di affidare la prima serata del nostro convegno alla lettura del questionario in preparazione al convegno regionale chiedendo alla sociologa Marianna Pacucci di presentare la realtà del nostro laicato, per una conoscenza più attenta e per un impegno più efficace a servizio del nostro territorio diocesano da credenti.

La seconda serata del convegno vedrà la nostra attenzione concentrata sulla relazione del prof. Giuseppe Savagnone, docente di storia e filosofia nei licei statali e direttore del centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo. Il suo intervento: "Il laico oggi: costruire la città dell'uomo a misura d'uomo" secondo la non dimenticata lezione di Giuseppe Lazzati, ci aiuterà a riflettere su due compiti che, in particolare, incombono sui fedeli laici in quanto pienamente consapevoli della loro missione nella storia: l'educazione alla legalità (cf. documento CEI, Educare alla legalità, 1991) e la promozione di una cittadinanza attiva. "Occorre incoraggiare la difficile impresa che attende per le loro rispettive parti tanto la comunità civile quanto quella ecclesiale, con l'assunzione di specifiche iniziative formative che rendono attuale il complesso e, in gran parte ancora non esplorato patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa" (Giorgio Campanini).

"Educare le coscienze è il compito fondamentale della Chiesa, spetta, pertanto, ai cristiani, singoli o associati, particolarmente ai fedeli laici, inserirsi intimamente nel tessuto della società civile ed inscrivere la legge divina nella vita della città terrena". L'espressione significativa del salmo 107,7 "Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città abitabile", orienterà il cammino del convegno e alimenterà il nostro impegno futuro.

Don Franco Lorusso

# "...fiera di esserci" "A MISURA DI..." 3 APRILE 2011 A BARLETTA

Sarà la quarta edizione dell'incontro-festa diocesano unitario che l'Azione Cattolica diocesana vivrà nel secondo anno della MISSIONE diocesana indetta dal nostro Arcivescovo. Lo stile che contraddistingue l'Associazione nella preparazione e realizzazione della manifestazione sarà sempre quello del PRIMO ANNUNCIO e avrà degli obiettivi precisi:

- Essere missionari e fare primo annuncio nel territorio, entrando in contatto con la gente.
- Richiamare l'impegno alla responsabilità da parte di tutti per essere testimoni credibili del Vangelo.
- Vivere la dimensione diocesana tra le città della nostra diocesi in comunione con il nostro Vescovo.
- Vivere la dimensione unitaria della nostra associazione.

Un bel preludio come Chiesa diocesana in vista del Convegno regionale sul LAICATO che si terrà poi il 28 aprile 2011.

Il tema "A misura di...", prende corpo dalla lettera di S. Paolo agli Efesini (3, 16-19): «Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio».

La Presidenza diocesana AC

# LA PUGLIA PIONIERA PER LO SVILUPPO ECO-SOSTENIBILE

**La Puglia produce il 25% di energia eolica e il 13,4% di fotovoltaica prodotta su scala nazionale ed è in grado di produrre un surplus energetico rispetto al proprio fabbisogno ma.....**

**I**l protocollo di Kyoto ha aperto il varco a una planetaria campagna di sensibilizzazione riguardo i rischi a cui il nostro pianeta va incontro se sfruttato in maniera indecente dai suoi "ospiti". È però negli ultimi mesi che l'attenzione verso la possibilità di poter accedere a fonti di energia rinnovabili può essere considerata palpabile da parte di tutta la popolazione.

La televisione pubblicizza sempre più frequentemente autovetture con motori di ultima generazione a consumi e immissioni di CO2 bassissimi, con la possibilità di usare anche il metano come combustibile. Le amministrazioni si mostrano sempre più sensibili alla promozione e allo sviluppo di nuove aziende capaci di impegnarsi nel territorio al fine di studiare, promuovere e installare impianti che consentano lo sfruttamento di energia eolica e solare. Il numero di tali aziende si va via via moltiplicando e con esso la possibilità da parte dei singoli cittadini di poter dare il proprio contributo al miglioramento della salute dell'ambiente. La Puglia, nel panorama del nostro stivale, si mostra come regione pioniera e all'avanguardia per lo sviluppo di tecniche eco sostenibili e la produzione di energia derivata da impianti eolici e fotovoltaici. Con una politica preventiva e con uno sforzo economico non indifferente da parte di enti pubblici e privati, la nostra regione può ora sfoggiare numeri capaci di suscitare invidia presso i grandi agglomerati urbani e industriali del Nord Italia e non solo.

La Puglia, infatti, oggi è in grado di produrre un surplus energetico rispetto al proprio fabbisogno, il tutto derivante per l'appunto da fonti di energia rinnovabili. Ecco alcune cifre: il fabbisogno energetico pugliese è stimato in 19.900 GWh, mentre la produzione si attesta sui 37.000 GWh, con un surplus energetico pari all'86%

del fabbisogno. Dato di spicco è certamente il 25% di energia eolica e il 13,4% di fotovoltaica prodotta dalla Puglia su scala nazionale. Recentissima è poi l'approvazione di un innovativo progetto che interesserà, nell'arco di un anno, il Tacco d'Italia: la realizzazione della prima rete al mondo di distributori di idrogeno prodotto in loco da fonti rinnovabili con lo stanziamento di investimenti per cinque milioni di euro. Le stazioni previste saranno sei (una per ogni provincia) e produrranno idrogeno con elettrolizzatori ad energia elettrica erogata da impianti solari ad alta efficienza e da strutture ad eolico con basso impatto visivo e sonoro. Il progetto nasce nella prospettiva della prossima produzione di automobili con impianti ad idrogeno, i più puliti mai prodotti con i loro scarichi in acqua.

Il tutto agevolato anche dalla presenza di 419 aziende che operano all'interno del territorio della regione, delle quali ben 193 hanno sede legale in Puglia, dall'adesione della Puglia agli ordinamenti nazionali ed europei per la riduzione delle emissioni nel 2007 e al riconoscimento nel 2008 del Distretto produttivo pugliese delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica 'La Nuova Energia' con 263 aziende impegnate nella programmazione, nella ricerca e nello sviluppo. Alcune ombre, purtroppo, cominciano a spuntare all'orizzonte: la Puglia è leader italiano e ben all'interno dei parametri europei anche grazie a una normativa regionale, che offre la possibilità, di inoltrare le DIA (dichiarazione inizio attività) direttamente presso i comuni, snellendo l'iter per la ricezione dei permessi per costruire. Il 22 marzo, però, la Corte Costituzionale, ha dichiarato incostituzionale tale provvedimento, mandando letteralmente nel caos il sistema di concessione dei permessi e dei finanziamenti. A ciò si aggiunga anche la possibile approvazione di progetti legati alla ricerca di giacimenti petroliferi nell'Adriatico e nello Ionio (un controsenso cercare petrolio in una regione votata all'energia rinnovabile) che potrebbero deturpare il magnifico paesaggio visivo delle nostre coste.

Non resta altro che attendere gli sviluppi di entrambe le vicende, affinché tali risultati costruiti con tanta passione e fatica possano continuare a



dare i propri frutti. Per chiunque desiderasse maggiori informazioni riguardo l'argomento sia la Regione Puglia che una miriade di siti internet sono in grado di soddisfare qualsiasi richiesta e dubbio.

**Francesco Pacini**

## C'è di +. Diventiamo grandi insieme!

Nel cantiere dell'AC fervono i preparativi per un importante appuntamento. Infatti, sabato **30 ottobre 2010** vivremo a Roma un raduno nazionale i cui protagonisti saranno **i Ragazzi e i Giovannisimsi di AC**. La nostra grande festa coinvolgerà anche i nostri amici che "simpatizzano" per il nostro cammino associativo.

"**C'è di più**" vuole essere l'occasione per mostrare il "di più" dei ragazzi e giovanissimi, il "di più" dell'essere di Azione Cattolica nella Chiesa, ma soprattutto il "di più" che scaturisce dall'incontro personale con il Signore. Sarà la festa dei ragazzi, dei giovanissimi, dei loro educatori e sacerdoti, delle famiglie e di tutta l'associazione, che ne accompagna il cammino con gli adulti e con i giovani.

Il sottotitolo della festa, "**Diventiamo grandi insieme**", sta a rappresentare l'impegno educativo di tutta la comunità ecclesiale e dell'AC, e rappresenta anche l'appello che i più piccoli rivolgono ai giovani e agli adulti: "Aiutateci a crescere!". In questo senso, l'Incontro nazionale del 30 ottobre vuole essere anche una tappa del cammino che la Chiesa italiana percorrerà nel prossimo decennio, alla luce degli "Orientamenti pastorali" dedicati proprio alla sfida educativa.

La Presidenza diocesana in queste settimane ha aperto ufficialmente le iscrizioni. Non ci resta quindi che augurare una gioiosa e fruttuosa preparazione a questo grande evento affinché sia davvero per tutti una bellissima avventura da vivere insieme e attendere fiduciosi numerose adesioni...!

## Campo scuola diocesano unitario

La presidenza diocesana ha organizzato il campo diocesano unitario 7-11 agosto 2010, presso il Centro la Pace a Benevento che avrà come ospiti d'eccezione Mons. Domenico Sigalini, Assistente generale dell'AC, e Maria Graziano, Vice-Presidente nazionale per il Settore Adulti AC.

È un momento formativo a conclusione delle scuole di formazione svolte nel triennio, per offrire a tutti i responsabili associativi ed educativi ai vari livelli: dall'ACR, ai giovani, agli adulti e alle famiglie, la possibilità di approfondire, riflettere e confrontarsi sulla seguente tematica: "LA SFIDA EDUCATIVA NELL'OTTICA DELL'EVANGELIZZAZIONE". Tema oggetto del Documento della CEI sull'educazione per il prossimo triennio.

È un momento spirituale, durante il quale i responsabili fanno discernimento sul servizio alla Chiesa e all'associazione, per attuare scelte responsabili al termine del triennio.

Inoltre, è un momento unitario che ci arricchisce reciprocamente di riflessioni e propositi, grazie all'intreccio tra i settori presenti in associazione e ci consente di intessere relazioni interpersonali creando legami di amicizia, all'insegna della fraternità, della saggezza e del proprio bagaglio esperienziale.

**Giancarla De Feudis**